



10

collana altre terre/22

caratteristiche generali broccatura cucita filo refe, copertina plastificata lucida con alette, inserto fotografico a colori
formato 14x21 cm

pagine 224

prezzo € 16,50

isbn 978-88-6549-103-4

in libreria da novembre 2013

sullo scaffale narrativa di viaggio

ISBN 978-88-6549-103-4



9 788865 491034

«Una follia. Forse. O meglio un viaggio iniziatico che ha i contorni moderni di una "Divina Commedia" dove i gironi infernali vengono attraversati grazie alla collaborazione dei condannati.»
dall'editoriale del direttore di "Sette", Pierluigi Vercesi, nel numero del 16 novembre 2012

Matteo Sametti

La bicicletta di bambù

8371 km dal cuore dell'Africa nera alle Paralimpiadi di Londra

8400 km percorsi tra deserti e montagne in sella a una specialissima bici di bambù. L'obiettivo? regalare una scuola ai bambini dello Zambia.

Matteo Sametti, ex dottore commercialista, dopo aver lavorato per cinque anni in Zambia a un progetto di cooperazione internazionale, nel 2010 ha fondato Sport2build (www.sport2build.org), una onlus che fa dello sport uno strumento di integrazione per i bambini africani, creando occasioni di amicizia e crescita e tenendoli lontani da abbandono e criminalità.

Nelle favole c'è sempre una regina che chiede a un cavaliere di compiere un'impresa. La regina in questa storia esiste davvero: si chiama Nkomeshya Mukamambo II, ed è una *chieftness* di una tribù zambiana che amministra una regione grande come la Lombardia. È lei che un giorno si è rivolta a Matteo, e a Sport2build, per trovare i finanziamenti per costruire una scuola per uno dei suoi villaggi sperduti nel bush.

Matteo ha così deciso che quella era l'occasione che aspettava da anni: un viaggio in bicicletta attraverso l'Africa per far conoscere il progetto e per raccogliere fondi per finanziarlo. In sella a una bici di bambù, prodotto tipico zambiano, Matteo è partito da Lusaka, capitale dello Zambia, e dopo quasi 8400 km e due mesi e mezzo di viaggio, è arrivato a Londra per assistere alle Paralimpiadi. Un traguardo simbolico, grande momento di sport per tutti, ma esempio di impegno quotidiano, con le sue storie esemplari di gente che non si è mai rassegnata, che non ha mai mollato.

E questo è il diario dell'avventura di Matteo e della sua bici di bambù. Un'avventura a pedali, che ha attraversato i 50 C° del deserto sudanese e i 3000 e passa metri degli altipiani dell'Etiopia, sentieri di fango e piste di sabbia, villaggi attraversati tra ali di folla di bambini in festa, come neanche al Tour de France, bivacchi di pastori, la bolgia infernale del traffico del Cairo, dopo migliaia e migliaia di km di pedalate quasi in solitaria, fino a scoprire che è stato molto più facile perdersi per le strade di Francia di quanto non fosse pedalare sui tracciati africani. Poi finalmente il traghetto da Calais, l'arrivo a Londra e la cerimonia di apertura delle Paralimpiadi. Con sette chili in meno, ma con la certezza, a viaggio terminato, di aver addosso molto di più. Perché, come ha detto la voce computerizzata lo scienziato Stephen Hawking proprio in occasione dell'inaugurazione delle Paralimpiadi: «Ricorda di guardare in alto, verso le stelle, e non in basso, alla punta dei tuoi piedi. Never give up! Non mollare mai!»

19 giugno 2012
mercato di Katete, Zambia

«La curiosità è femmina! Oggi al mercato di Katete sono stato assalito dalle domande delle fruttivendole: "Bambù?", "Come sono uniti i tubi?", "È resistente?" Erano realmente interessate, non come un paio di mariti che guardavano la bici inebetiti. Ma come molti altri che ho incontrato non ci credevano che fosse fatta proprio in Zambia! C'è da queste parti l'idea che una cosa bella debba venire per forza dall'Europa o dagli Stati Uniti. Una signora alla fine mi ha detto: "Ok, ci credo, è fatta in Zambia. Ma il bambù l'hai portato tu dall'Italia!"»

3 luglio 2012
da Kondoa a Babati, Tanzania

«Sto pedalando da circa 20 chilometri su una strada incastonata di pietre. Cerco sollievo alla fatica e alla dermatite che mi sta tormentando da qualche giorno trovando un terreno migliore ai lati della strada. Vedo a 40 metri davanti a me un uomo anziano - un musulmano, direi, a giudicare dal copricapo - che si piega, raccoglie una pietra sul mio percorso e la butta via a lato della strada, per rendermi più agevole la pedalata. Quando ci incrociamo mi sorride e mi dice *safari njema*: "Fai buon viaggio!". Dopo più o meno 500 chilometri di una strada impossibile, questo è il mio doping.»



Alcune pagine dell'articolo di Matteo Sametti sul viaggio da Lusaka a Londra, uscito sul magazine "Sette" (novembre 2012)

30 luglio 2012
un accampamento di pastori sulla strada per Al Dabbah, Sudan

«È la prima volta che pedalo nel deserto. Il vento a favore mi ha aiutato a goderne il fascino inconsueto per chi è sempre vissuto in regioni molto verdi: la sabbia rossa, le dune inframezzate da qualche arbusto si susseguono, interrotte da qualche sporadico insediamento di fabbriche per mangimi per galline e uova. Si vedono anche rare zone verdi recintate: penso siano progetti di riforestazione o qualcosa di simile. Per ora i villaggi, o gli assembramenti di case sono abbastanza frequenti. Il nulla riportato da altri che ci sono passati in bicicletta non c'è, ma certo non ci sono alberghi o supermercati: io ho trovato una branda a cielo aperto da una famiglia di pastori di capre e cammelli. Molta curiosità, ma pochissima possibilità di comunicare, e una polenta scura zuccherata in un latte dolce, che non essendo di capra suppongo sia di cammello, o forse di dromedario. Sono stato accolto solo dagli uomini, mentre le donne stanno distanti in un'altra casa. Siamo riusciti a scambiarci i nomi soltanto dopo venti minuti, Mohammed è l'anziano capo famiglia, Abbas e Ali potrebbero essere i suoi nipoti o i suoi figli. Suonano sempre la stessa bella canzone con una piccola chitarra, che assomiglia a un'arpa in miniatura...»

11



La bici di bambù



L'autore

Matteo Sametti è nato a Legnano 44 anni fa. Nel 2006, dopo aver esercitato per dodici anni la professione di dottore commercialista, si è trasferito in Zambia per occuparsi a tempo pieno di cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Nel 2010 ha fondato, con Serena Borsani, Sport2build. Dal 15 giugno al 28 agosto 2012, per lanciare il progetto di una nuova scuola dove lo sport avrà un ruolo centrale, ha pedalato per 74 giorni e quasi 8.400 km da Lusaka, la capitale dello Zambia, a Londra, arrivando in tempo per la cerimonia d'apertura delle Paralimpiadi, la massima espressione dello "sport per tutti".